

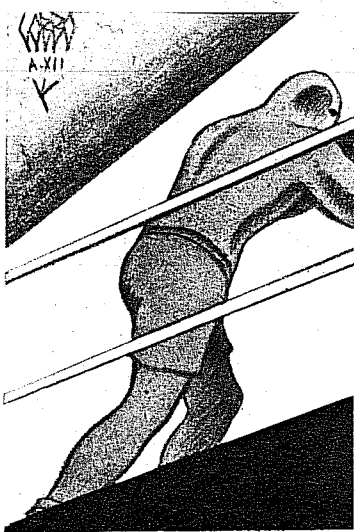


*Il "Rostro d'Oro", messo
in palio dal Club Alpino
Italiano e assegnato al
G. U. F. di Aquila che ha
svolto la migliore atti-
vità alpinistica estiva
nell'Anno XI*

GIOVENTÙ FASCISTA

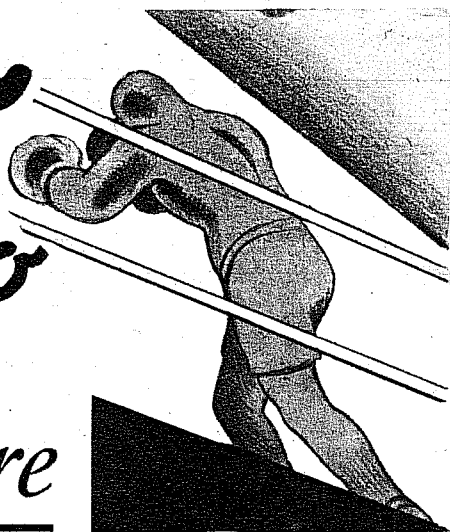
DIRETTORE
ACHILLE STARACE

ANNO III - N° 29
15 DICEMBRE XII



Pugilato

Sport di combattimento



Il nostro primato

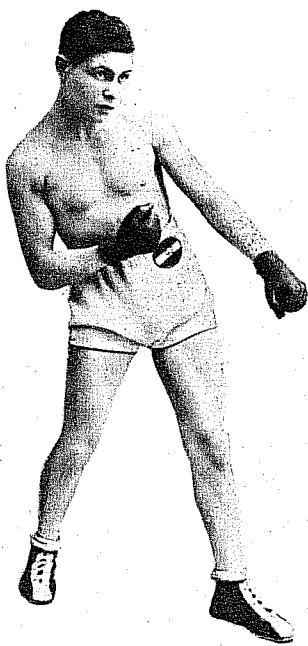
IL superbo ed indimenticabile spettacolo che ha offerto il 22 ottobre scorso Piazza di Siena, gremita di un pubblico entusiasta e disciplinato in una magnifica cornice di naturali bellezze, ha segnato il principio di un'era nuova per il pugilato italiano. È valso a dimostrare innanzi tutto che il pugilato, sport di coraggio e sport completo, è ben visto dalle masse che lo seguono con entusiasmo e lo apprezzano come spettacolo virile di forza, lealtà, e destrezza.

Il Segretario del Partito, nel dare le disposizioni per l'anno XII ai Segretari Federali, ha detto tra l'altro: «Desidero che il pugilato sia praticato, su vasta scala dai Fascisti Universitari, dai Giovani Fascisti e dai Dopolavoristi».

La parola del Segretario del Partito è valsa a scuotere d'un colpo le sopite forze del pugilato italiano, è valsa a far cadere i vecchi pregiudizi che impedivano il divulgarsi d'uno sport eminentemente fascista e, raccolta da tutti coloro che sono preposti alla educazione sportiva dei giovani, ha fatto sentire la necessità di attuare, con concezione fascista, il desiderio espresso da colui che così saggiamente presiede lo sport italiano.

Le riunioni pugilistiche che si svolgevano fino allora in forma sporadica e che erano prerogativa di alcuni centri pugilisticamente più progrediti, si stanno moltiplicando, da poco più di un mese, con ritmo accelerato e, quel che è più importante, in tutta Italia e con un crescendo che ci fa guardare fiduciosi all'avvenire. La esigua pattuglia dei nostri pugili, da cui sono pur emersi elementi di valore che hanno saputo affermarsi sui rings di tutto il mondo, diverrà tra non molto una schiera poderosa che, se ben disciplinata e sportivamente educata, potrà portare a risultati indubbiamente più che lusinghieri per l'avvenire della antichità delle salde legioni romane, deve rivivere nella tradizione, pure romana, che anima la nuova generazione fascista.

Il pugilato è indubbiamente uno degli sports tra i più completi che perfeziona quindi il corpo, donando, con la salute e la forza, l'energia e l'equilibrio dello spirito. Sport di coraggio



Vincenzo Savo è un Giovane Fascista che alla tecnica perfetta del pugilato aggiunge un grande coraggio ed una enorme resistenza ai più duri incontri, qualità che lo hanno già reso benevolmente noto in tutto l'ambiente pugilistico nazionale. Eccolo raffigurato in una delle pose più caratteristiche del suo sport. Egli eccelle nel pugilato dal settembre 1930, ossia da quando conquistò il campionato italiano dei pesi mosca.



Incontro di pugilato tra Giovani Fascisti di Città di Castello (Perugia)



e di lealtà che dona iniziativa e generosità, abitua alla sopportazione del dolore fisico e dona maschilità al carattere. Esso si addice, quindi, meravigliosamente al nostro temperamento in quanto: combattività, prontezza dell'intelligenza e coraggio debbono rappresentare le doti principali per un pugilatore.

Ma come deve essere iniziata la cultura di questo sport così completo e, sia pur detto, così difficile per quanto naturale? Quali devono essere le sane direttive che conducono con positiva rapidità al raggiungimento delle finalità alle quali il pugilato tende come sport di massa?

Il pugilato, scherma del pugno, dove la forza muscolare è, e deve essere subordinata alla prontezza dell'intelligenza, non può essere confuso con una comune e volgare partita a pugni. Nè la falsa speculazione di voler dimostrare immediati successi deve indurre a far salire sul ring elementi insufficientemente preparati allo sforzo fisico e malamente addestrati.

L'opera del medico sportivo prima e quella dell'insegnante poi, hanno un valore sostanziale per lo sviluppo di uno sport che richiede, in chi vuol praticarlo, qualità fisiche di prim'ordine.

Il controllo del sistema nervoso è cosa essenziale: il cervello è la guida; specie nel pugilato dove l'uomo reagisce coi puri riflessi, perchè coi puri riflessi si ottiene la velocità e la precisione. La coordinazione fra moto e pensiero deve essere perciò massima.

L'insegnamento del pugilato deve essere affidato ad elementi capaci e coscenziosi che comprendano quale sia il loro mandato di educare gli allievi gradualmente sia nel fisico che nel morale.

E l'importantissimo problema dell'insegnamento del pugilato verrà affrontato dalla Federazione Pugilistica Italiana con tutti i mezzi che le sono consentiti in modo da poter far sì che la preparazione dei giovani, i quali stanno lavorando con passione e con lena in ogni piccolo centro per poter partecipare al «Torneo Novizi» (Leva pugilistica italiana), avvenga in conformità a quelle direttive che la Federazione Pugilistica Italiana vuole siano seguite perchè lo sport pugilistico si generalizzi e si sviluppi in modo coordinato e con beneficio fisico di chi lo pratica.

È compito di noi tutti, è dovere di chi è preposto alle direttive sportive delle istituzioni fasciste, incoraggiare, sostenere, tutelare questa «Leva» affinché essa sia sempre più numerosa e possa condurre, su sempre più vasta scala, a quelle selezioni che la Federazione vuole nell'interesse del maggior sviluppo di uno sport che è indubbiamente uno dei più completi e nel quale l'Italia oggi primeggia sia nel campo dilettantistico che in quello professionistico.

Edmondo Mazzia

Segretario della Federazione Pugilistica Italiana

Il littore dei pesi mosca ::



ticare il più coraggioso ed il più puro sport da combattimento ed anela, ormai, possedere un paio di guantoni. Qualche anno più avanti, con la promozione alle scuole superiori, giungono come regalo di papà i sospiratissimi guantoni.

Gioca con gli amici che vogliono essere iniziati nello sport del pugno, si esercita come meglio può e dovunque gli capitò finché entra, da studente universitario, nella Milizia.

È qui che la sua passione ha modo di svilupparsi in tutta la sua intensità. Fra le Camicie nere vi trova gli allenatori ed il maestro; apprende a fare sul serio ed impara la tecnica del pugilato a tal punto da essere segnalato come uno dei buoni aspiranti ai titoli nazionali universitari. Ed a Torino, nei Littoriali dell'anno XI, conquista infatti la grande vittoria in quattro combattimenti.

Il suo primo avversario finisce svenuto sulle tavole del ring in meno di un minuto, il secondo è un giovane sardo che picchia duro e che riesce, invece, a malmenare alquanto il D'Angelo. Costui però, non si scoraggia e chiude trionfalmente gli altri due incontri che gli fanno conquistare il titolo di Littore.

Da buon italiano, Luciano D'Angelo, a 22 anni, ha un impiego, studia ed ha già moglie ed un figlio; ma ha un cruccio, quello di essere cioè, così piccolo da non poter superare i limiti della categoria dei pesi mosca, mentre avrebbe il coraggio di affrontare pesi molto più vistosi!

Franco Trandafilo

OLIVETTI

LEGGERA - ELEGANTE - ROBUSTA VELOCE

Portatile!



ELEMENTO DI MODERNITÀ

ING. C. OLIVETTI & C. S. A., IVREA

SOCIETÀ ITALO AMERICANA PEL PETROLIO :: GENOVA ::

STANDARD

BENZINA SUPERIORE E MOTOR OIL

ESSO

IL SUPER CARBURANTE